



GLI SDRAIATI

Regia: Francesca Archibugi.

Interpreti: Claudio Bisio (Giorgio Selva), Gaddo Bacchini (Tito Selva), Cochi Ponzoni (Pinin Innocenti), Antonia Truppo (Rosalba Bendidio), Gigio Alberti (Gianni)

Tratto dal: libro 'Gli sdraiati' di Michele Serra

- **Sceneggiatura:** Francesco Piccolo, Francesca Archibugi; **Fotografia:** Kika Ungaro; **Musica:** Battista Lena

- **Montaggio:** Esmeralda Calabria; **Italia - Anno:** 2017; **Durata:** 103' -

SINOSI

Giorgio Selva è un famoso giornalista televisivo, presentatore del programma TV "Lettere all'Italia"^[1]. Ha avuto con la sua ex moglie Livia un figlio di nome Tito, che trascorre metà del tempo col padre e metà con la madre. Il rapporto tra padre e figlio è piuttosto complicato: Tito è un diciassettenne che trascorre le giornate con i suoi amici della "Banda dei froci" e cerca in ogni modo di evitare le attenzioni del padre, sempre più pressanti; Giorgio, che non riesce a superare la rottura con Livia, cerca di recuperare un rapporto sincero col figlio, senza accorgersi che con la sua insistenza sta allontanando da sé Tito.

Tutto cambia quando Tito incontra la sua nuova compagna di classe, Alice, figlia di Rosalba, una delle ex amanti del padre. Tra i due giovani scoppia subito l'amore, e ciò porterà a diversi problemi nella vita di Tito. Ben presto, infatti il rapporto tra Tito e i suoi amici inizia ad incrinarsi, poiché questo li trascurerà spesso per stare con Alice, ma anche Giorgio vivrà molto male questa relazione, in quanto teme che Alice sia, in realtà, nata dalla sua relazione con Rosalba.

Dopo una festa in cui gli amici di Tito, e in particolare Lombo, fanno di tutto per far sentire Alice estranea al loro gruppo, lei lascia Tito e lui incolpa Lombo della rottura, spezzando la loro amicizia. Il giorno seguente, Tito vede a scuola Alice parlare con un altro ragazzo e andare via, così per seguirli sale sul tetto della scuola, ma qui scivola e cade nel cortile rompendosi la gamba. Trasportato d'urgenza in ospedale, ha un'altra lite con il padre. Nel frattempo, Alice perdona Tito, riprendendo la relazione, mentre il padre apprende da Rosalba che Alice fu concepita durante un periodo in cui lei faceva la prostituta in un albergo, fuggendo così ogni dubbio circa la sua paternità. Tito e Giorgio si riconciliano durante un soggiorno alla casa in Liguria. Lì si riavvicinano dopo aver superato i conflitti.

CRITICA

“Giorgio Selva è un famoso conduttore televisivo che in genere sa tenere testa a tutti con le sue domande incalzanti (solo la prima donna presidente del consiglio gli azzera fantozzianamente la salvazione). Così è abituato a muoversi, sa sempre cosa dire, anche perché il copione è scritto da un'equipe e tutte le sue parole vengono pari pari dal gobbo che glielo suggerisce. Resta il fatto che la gente lo conosce, lo riconosce e vuole farsi i selfie con lui. Ben altro personaggio è Giorgio Selva in privato. (...)il vero cruccio è Tito Selva, il figlio adolescente che ancora bambino aveva deciso di vivere un po' con mamma e un po' con papà. Giorgio non sa come prenderlo, gli concede tutto, dalla carta di credito a disposizione sino alla casa perennemente invasa dalla 'banda dei froci', i misogini amici e compagni di scuola di Tito. In compenso lo assilla con le sciocchezze legate al disordine e al dentifricio stappato. Due mondi incapaci di rapportarsi, tantomeno di capirsi in una mostruosa confusione di ruoli ('due sberle no?' dice a Giorgio un paziente in ospedale che assiste a una discussione). E l'improbabile tormentone è una estenuante gita sul monte che Giorgio vorrebbe fare con Tito e che lui, comprensibilmente, scantona. Il tono di Francesca Archibugi alla regia (e alla sceneggiatura con Francesco Piccolo), è da commedia e tenta di riequilibrare il racconto romanzo di Michele Serra da cui "Gli sdraiati" prende le mosse. Nulla di male, solo che ci sono troppi inserti drammatici o presunti tali come un dubbio di incesto, una rovinosa caduta dal tetto della scuola, la morte del nonno letteralmente telefonata, tutti elementi che stridono con la scelta di fondo, mentre funziona meglio lo scarto che tende al grottesco dovuto alla visualizzazione del romanzo che Selva vorrebbe scrivere, in cui si racconta di un mondo rigidamente governato dai vecchi con i giovani costretti a trasformarsi in brigate di ribelli anti-geriatrici. Il racconto procede così a strappi, momenti piuttosto efficaci e anche decisamente brillanti vengono stemperati da altre situazioni meno riuscite.

Evidente che chi si affaccia al mondo cercando di ritagliarsi uno spazio abbia più diritti di chi una sua collocazione dovrebbe averla già trovata da tempo, e è altrettanto evidente che una generazione di padri ha abdicato al proprio ruolo contribuendo allo smarrimento e alla sfiducia nel futuro da parte dei giovani. Certo i Tito hanno comunque le spalle coperte da genitori benestanti, ma il disagio vale anche per loro.(...)” (*Il Manifesto* - 23/11/17 - Antonello Catacchio)